

PARCO SCIENTIFICO

Indagine su ICT e imprese

Oggi chi non è on-line è fuori dal business. Oggi, la differenza la fa la velocità nella risposta. Più veloce è l'impresa ad elaborare progetti, a relazionarsi con clienti e fornitori, maggiori sono le opportunità di concretizzare nuovi business. Ma come essere veloci se le imprese sono sempre più frammentate, delocalizzate, spesso

con unità locali distanti migliaia di chilometri, con fusi orari diversi e con tecnici che parlano lingue diverse? La risposta c'è: sono le tecnologie informatiche della collabor@tion. In molte imprese mondiali, come Ibm, sono già pienamente adottate.

Ma qual è la situazione nelle imprese del Fvg? In quali settori specifici potrebbero, se applicate, portare maggiori benefici? Di che cosa hanno bisogno per utilizzare al meglio queste tecnologie? Friuli Innovazione e Ibm, in collaborazione con Confindustria Udine e Università di Udine, hanno avviato una ricerca alla quale parteciperà una decina fra le maggiori imprese del Friuli Venezia Giulia come Asem, Brovedani Group, Comune di Udine,



Paolo Feruglio

Danieli-Officine Meccaniche, Faber, Ferriere Nord, Snaidero, Rino Snaidero Scientific Foundation e VideoSystems. Altre saranno in breve contattate.

I risultati della ricerca saranno presentati, in forma anonima, in un convegno che sarà organizzato la prossima primavera nel corso del quale, oltre a comprendere quale sia la situazione, si ipotizzeranno

programmi per la diffusione nelle imprese di questa rivoluzionaria tecnologia informatica. "Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) rappresentano uno strumento per la competitività delle imprese e del sistema paese. Nei paesi in cui gli investimenti in ICT sono cresciuti, sono aumentati Pil e produttività. L'ICT per le sue possibili implicazioni - spiega il direttore di Friuli Innovazione, Fabio Feruglio - è davvero una questione strategica non solo per le grandi imprese, ma anche per le piccole e medie. Oggi quell'insieme di tecnologie di largo uso individuale e che sono in gran parte sintetizzate come web 2.0, sono disponibili anche per le imprese. Da tempo si parla già di Enterprise 2.0, e

dalle imprese stesse ci si aspetta un crescente impiego per la gestione della conoscenza, il coordinamento di attività di gruppi di lavoro, la comunicazione e la collaborazione".

Per comprendere il balzo in avanti che consentono i nuovi sistemi introdotti dalla collabor@tion, Feruglio ha portato ad esempio il recente passato. "In nemmeno 15 anni siamo passati dal telefax e dalla posta tradizionale al fax e alla posta elettronica, dal telefonino allo smartphone. Oggi ci stupiamo se non riceviamo rapidamente risposta alle e-mail, o non ci viene inviato il documento richiesto in 5 minuti. Qualche anno fa ci volevano delle settimane. Ebbene - prosegue Feruglio - queste nuove tecnologie consentono alle imprese di fare leva sulla collaborazione tra le risorse umane, che hanno a disposizione nuovi strumenti per trasferire conoscenza, idee, progettualità, in tempo reale. Questo permette un'immediata comunicazione interattiva, e di condividere ambienti di lavoro virtuali dove ad esempio tecnici, progettisti, addetti al marketing, clienti che operano a migliaia di chilometri di distanza partecipano e collaborano per sviluppare progetti o risolvere problemi complessi, in modo diretto e in tempo reale". ■